



## INDICE

<b>Introduzione .....</b>	<b>pp. 3 – 5</b>
<b>Parte I: Amnistia Giustizia e Libertà.....</b>	<b>pp. 6 – 14</b>
<b>Parte II: Trasparenza e Legalità .....</b>	<b>pp. 15 – 19</b>
<b>Parte III: Integrazione e Diritti .....</b>	<b>pp. 20 – 22</b>
<b>Parte IV: Iniziative Culturali .....</b>	<b>pp. 23 – 24</b>
<b>Parte V: Link Collegamenti a Radio Radicale .....</b>	<b>p. 25</b>

**RESOCONTO ANNO RADICALE 2013-2014**  
**ASSOCIAZIONE RADICALE “TRASPARENZA E’ PARTECIPAZIONE”**  
**GORIZIA**

L’anno radicale che volge al termine in questi giorni di congresso, ha visto l’associazione di Gorizia costantemente impegnata su diversi fronti e in svariate attività, dettate dalle necessità locali e nazionali.

Fondata nel 2007, l’Associazione Radicale “Trasparenza è Partecipazione” di Gorizia, soggetto riconosciuto da Radicali Italiani e bandiera dei valori e delle iniziative del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito, si occupa principalmente di difendere e promuovere il diritto dei cittadini a conoscere per deliberare, ricostruendo un rapporto sano tra le istituzioni locali ed il cittadino, contrastando clientelismo e consociativismo, che trovano nelle aziende partecipate la loro massima espressione.

Inoltre si prefigge lo scopo di promuovere gli strumenti di democrazia diretta, quali le petizioni popolari a livello comunale ed i referendum a livello nazionale.

Inoltre si preoccupa di diffondere la storia, la cultura e la politica radicale tramite presentazioni di libri, conferenze e dibattiti.

Sul versante Giustizia, come Radicali Goriziani, abbiamo effettuato sei visite in diverse case circondariali in regione, tra le quali: Gorizia, Trieste, Pordenone e Tolmezzo. Inoltre, nel capoluogo isontino, abbiamo dato vita a tre blitz nonviolenti, mostrando uno striscione di 15 metri con la scritta “Amnistia” in diversi luoghi sensibili della città: davanti alla Prefettura in Piazza della Vittoria e spingendolo sui bastioni e sulla cinta muraria che domina la città di Gorizia.

Oltre a ciò abbiamo partecipato al dibattito in regione circa la chiusura del Centro di Identificazione ed Espulsione di Gradisca d’Isonzo (GO), prendendo le parti del Sindaco del piccolo paese della provincia, affinché il CIE, ristrutturato e riqualificato, non solo non riapra, ma non venga neppure convertito in CARA, peraltro già presente in città.

Nell’ultimo anno l’associazione si è contraddistinta per la battaglia di trasparenza circa l’indennità di fine mandato del Presidente della Provincia e del Sindaco di Gorizia i quali, in campagna elettorale, avevano promesso una rinuncia, effettuata solo dal primo su nostra sollecitazione per mezzo stampa. Ad oggi, il sindaco della città non ha ancora risposto alle svariate sollecitazioni da noi avanzate, nonostante, sempre in campagna elettorale, avesse promesso ai microfoni di Radio Radicale che la sua indennità sarebbe andata a favore dei goriziani indigenti.

Per questo motivo abbiamo deciso di far partire una raccolta di firme per una petizione popolare, affinché la problematica raggiungesse il consiglio comunale. Tuttavia, nonostante duecento firme possano sembrare poche, il livello di disinformazione dei cittadini a causa dell’omertà della stampa, fanno sì che questa cifra non sia stata ancora raggiunta.

Sul versante prettamente locale, rimanendo sempre nel contesto di trasparenza, nel Febbraio 2014 avevamo organizzato una raccolta firme per spingere l’amministrazione comunale a rendere note ai commercianti ed ai residenti di via Morelli e delle vie limitrofe le modalità e la durata dei lavori di sostituzione delle condutture. Infatti, noncuranti delle molte attività commerciali e di centinaia di residenti, il Comune, d’accordo con Isontina Reti gas, aveva previsto la chiusura dell’intera via per diversi mesi, senza tener minimamente conto delle esigenze lavorative, e non, di coloro che rendono quotidianamente viva la strada. Preso atto dei nostri sforzi per portare all’ordine del giorno del consiglio comunale le istanze dei commercianti, la Giunta convocò un tavolo con gli stessi per calendarizzare l’ordine dei lavori.

Di fronte al grande numero di richiedenti asilo sul territorio goriziano, siamo intervenuti, ed interveniamo tutt'oggi, nel dibattito cittadino affinché vengano trovati gli spazi adatti alle necessità di queste persone, abbandonate dallo stato in riva ad un fiume, ove si era venuta a creare una baraccopoli priva di ogni legalità ed umanità. Ad oggi il nostro lavoro continua, in quanto l'unica soluzione trovata dalla Prefettura è stata quella di stipare 100 persone in un capannone nella zona industriale, con una convenzione che non copre neppure la totalità dei richiedenti stessi.

Siamo stati poi organizzatori della presentazione di due libri di matrice radicale: "Il Berluschino. Il fine ed i mezzi di Matteo Renzi" di Michele De Lucia e "Operazione Idigov. Come il Partito Radicale ha sconfitto la Russia di Putin" di Marco Perduca. Entrambi presentati presso la Libreria Antonini di Gorizia, rispettivamente il 22 ed il 28 Ottobre 2014.

Con Marco Perduca, responsabile ONU del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito, abbiamo inoltre organizzato una conferenza presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Trieste – Polo di Gorizia, sede di Scienze Internazionali e Diplomatiche, dal titolo "L'Europa nella difesa dei diritti umani: dal caso Ucraina al Mediterraneo", con Fabio Spitaleri, docente di Diritto dell'Unione Europea e Claudio Cressati, presidente dell'Accademia Europeista.

Nel dibattito cittadino siamo inoltre intervenuti su molti altri temi, quali la legalizzazione delle droghe leggere e la difesa di un simbolo storico della città, la Sinagoga, minacciata nel corso dell'estate con una scritta infamante sul portone.

Questo fascicolo ha lo scopo di informare dirigenti e congressisti radicali circa le iniziative intraprese, con non poche difficoltà, dalla nostra associazione.

Michele Migliori  
*Segretario*

Lorenzo Cenni  
*Tesoriere*

Pietro Pipi  
*Presidente*

## **CONSIGLIO DIRETTIVO DELL' ASSOCIAZIONE RADICALE "TRASPARENZA E' PARTECIPAZIONE" di GORIZIA:**

*Segretario:* Michele Migliori, nato a Firenze il 21 Maggio 1994. Iscritto a Radicali Italiani. Studente Universitario.

Mail: [michele.migliori@yahoo.it](mailto:michele.migliori@yahoo.it)

Cellulare: 349/7086825

*Tesoriere:* Lorenzo Cenni, nato a Gorizia il 16 Ottobre 1959. Iscritto a Radicali Italiani con prima rata a Febbraio e seconda a Marzo. Imprenditore.

Mail: [l.cenni@activeweb.it](mailto:l.cenni@activeweb.it)

Cellulare: 348/3237935

*Presidente:* Pietro Pipi, nato a Palermo il 10 Maggio 1973. Iscritto definitivo al pacchetto della "Galassia Radicale". Dirigente Pubblico.

Mail: [pipipietro@gmail.com](mailto:pipipietro@gmail.com)

Cellulare: 334/651927

### **ISCRITTI ALL'ASSOCIAZIONE:**

Michele Migliori (Iscritto RI)

Lorenzo Cenni (Iscritto RI)

Pietro Pipi (Iscritto Pacchetto)

Marco Perduca (Iscritto a Pacchetto)

Ugo Raza (Iscritto PRNTT)

Mario Bilucaglia

Elisabetta Loricchio

Anna Benardelli

Marzia Pauluzzi

Enrico Piccioni

Andrea Bressan

Giancarlo Falcone

Edoardo Pipi

**QUOTA D'ISCRIZIONE ANNUA:** 30 euro, oltre ad eventuali donazioni per l'autofinanziamento.

**Le cariche dell'Associazione sono state elette durante l'assemblea generale annuale di Sabato 18 Gennaio 2014.**

**Sito internet:** [www.radicalifvg.it](http://www.radicalifvg.it)

**Facebook:** Associazione Radicale "Trasparenza è Partecipazione" – Gorizia

**Twitter:** RadicaliGorizia

## PARTE I

### AMNISTIA GIUSTIZIA E LIBERTÀ

#### – ARTICOLI DI GIORNALE

Da "Il Piccolo" del 18 Marzo:

##### DOMANI VISITA DEI RADICALI

### Detenuto denuncia: disumane le condizioni del carcere

Domani, a partire dalle 11, l'Associazione radicale "Trasparenza è Partecipazione" di Gorizia, effettuerà una visita ispettiva alla casa circondariale di Via Barzellini.

«Lo scopo della nostra visita» – spiega Michele Migliori, segretario dei Radicali goriziani – è quello di sincerarsi delle condizioni dell'Istituto di pena e dei suoi reclusi, alla luce della lettera di un parente di un detenuto giunta nei giorni scorsi a Rita Bernardini, segretaria di Radicali italiani, che denuncia la condizione inumana nella quale i carcerati sono costretti a vivere quotidianamente nella casa di detenzione goriziana».

«Da anni – prosegue Michele Migliori – i radicali segnalano con urgenza le problematiche legate alla giustizia ed al sistema carcerario, chiedendo con insistenza il provvedimento dell'Amnistia. Il 28 Maggio – conclude il segretario dell'associazione – scadrà il termine imposto all'Italia dalla Corte europea dei Diritti dell'uomo per porre fine alla tortura praticata nei confronti dei detenuti ristretti nelle nostre carceri. Come ha scritto il Presidente Napolitano nel messaggio alle Camere "è un problema da non trascurare nemmeno un

giorno in più". Abbiamo contato gli anni, ora contiamo i giorni».

Ecco il testo della lettera del parente di un detenuto del carcere di via Barzellini inviata alla Bernardini:

«Carcere di Gorizia, notizia di oggi, hanno svuotato la saletta di socialità che stavano allestendo ed hanno messo tre materassi a terra perchè non ci sono più brande. Gli altri istituti della regione non hanno accolto le domande di trasferimento perchè al collasso anche loro. Per cui ora a Gorizia nelle celle singole ci sono tre detenuti con la branda a castello di tre piani. Nelle celle da tre sono in otto con due brande a tre piani ed una a due piani. Questa cella da tre con otto detenuti, misura venticinque metri quadrati, di cui poco meno di sette calpestabili. Tutto il resto è occupato dal mobilio».

La vetustà della casa circondariale di via Barzellini è cosa risaputa tanto che da anni due sezioni della struttura sono da tempo chiuse perchè inagibili. Da alcuni mesi sono iniziati i lavori di ristrutturazione per rendere più vivibile il carcere, che è occupato per la maggior parte da detenuti in attesa di giudizio.

Da "Il Piccolo" del 19 Marzo:

## Carcere sovraffollato, oggi l'ispezione dei Radicali

È in programma questa mattina alle 11, la visita ispettiva annunciata dall'associazione radicale "Trasparenza è Partecipazione" di Gorizia nella casa circondariale di Via Barzellini. La decisione è arrivata in seguito alla lettera spedita da un parente di un detenuto a Rita Bernardini, segretaria di Radicali italiani, nella quale si denuncia «la condizione inumana nella quale i carcerati sono costretti a vivere quotidianamente nella casa di detenzione goriziana» come spiega Michele Migliori, segretario dei Radicali goriziani.

«Il nostro scopo è quindi

quello di sincerarsi delle condizioni dell'Istituto di pena e dei suoi reclusi. Da anni - prosegue - i radicali segnalano con urgenza le problematiche legate alla giustizia e al sistema carcerario, chiedendo con insistenza il provvedimento dell'Amnistia».

La vetustà della casa circondariale di via Barzellini è cosa risaputa tanto che da anni due sezioni della struttura sono da tempo chiuse perché inagibili. Da alcuni mesi sono iniziati i lavori di ristrutturazione per rendere più vivibile il carcere, che è occupato per la maggior parte da detenuti in attesa di giudizio.

Da "Il Piccolo" del 17 Aprile:

## Amnistia, sciopero della fame dei radicali goriziani

Dalla mezzanotte di ieri e per le successive 48 ore, Michele Migliori, Pietro Pipi e Lorenzo Cenni, dirigenti dell'associazione radicale Trasparenza è Partecipazione di Gorizia, sono impegnati in uno sciopero della fame a sostegno di Rita Bernardini, segretaria nazionale di Radicali italiani, impegnata nella vertenza per il ripristino dello stato di diritto e per la campagna nazionale in favore dell'amnistia.

L'ha comunicato lo stesso Cenni che è il tesoriere dell'associazione Trasparenza è Partecipazione.

Da "Il Piccolo" del 20 Marzo:

### LA VISITA DEI RADICALI

## «Buone condizioni dei detenuti in sofferenza gli agenti»



Ugo Raza, Michele Migliori, Marzia Pauluzzi e Lorenzo Cenni

Si sposta dalla struttura all'organizzazione interna, l'attenzione e la preoccupazione a proposito del carcere di Gorizia. È il dato più importante emerso ieri al termine del sopralluogo effettuato nella casa circondariale di via Barzellini, a Gorizia, da una delegazione dei radicali di Trasparenza è partecipazione, formata dal segretario goriziano Michele Migliori, dal tesoriere Lorenzo Cenni e da Marzia Pauluzzi e Ugo Raza. Una visita piuttosto lunga e approfondita (il gruppo è rimasto nel carcere per oltre un'ora e mezzo), preceduta da un colloquio con il comandante della polizia penitenziaria Alessandro Bracaglia. I radicali hanno trovato una struttura in condizioni sensibilmente migliori, almeno nella sezione ad oggi agibile e utilizzata, rispetto al recente passato, per merito dei lavori di ristrutturazione ancora in corso, mentre resta preoccupante la situazione relativa all'organico di agenti che devono assicurare la gestione e la sicurezza nel carcere, che in vista della prossima riapertura del braccio attualmente interessato dal cantiere appare assolutamente insufficiente. «È questa al momento la criticità principale, a nostro parere - dice Michele Migliori - L'organico della polizia penitenziaria per Gorizia è formato da 42 agenti, che a fatica riescono a gestire l'attuale numero di carcerati, pari a 21 unità. Ma quando aprirà anche il braccio del carcere attualmente interessato dai lavori, pare tra

settembre ed ottobre, e la capienza salirà a 70 ospiti in totale, la situazione rischia di diventare insostenibile. Se l'organico non verrà riformato e innalzato notevolmente, le condizioni del carcere goriziano saranno di fatto illegali». In passato l'organico della polizia carceraria a Gorizia era di 54 unità, abbassato poi in virtù della riduzione (per i lavori) della capienza della casa circondariale. Ad oggi, nelle sei celle a disposizione (due da due posti, e quattro da quattro posti) sono ospitati 21 detenuti, uno in più rispetto alla capienza della struttura. Di questi, tutti uomini, 15 sono stranieri, e sei hanno un'occupazione all'interno del carcere. «Non abbiamo riscontrato violazioni dei diritti dei carcerati, e le condizioni sono generalmente migliori rispetto a quelle di molti altri istituti più grandi, anche nella nostra regione - dice Migliori -. I problemi arrivano semmai quando, a fronte dell'arresto di nuovi detenuti, si creano situazioni di sovraffollamento, comunque non drammatiche rispetto ad altre situazioni. Insomma, dal punto di vista della struttura abbiamo trovato una situazione più positiva rispetto al passato. Le stanze sono state imbiancate e pulite, sono più vivibili. Oltre alla possibilità di lavorare, i detenuti poi hanno a disposizione corsi di alfabetizzazione o di arte, c'è un'infermeria piuttosto attrezzata e persino uno studio odontoiatrico».

Marco Bisiach

Da "Il Piccolo" 21 Maggio:

## Radicali in campo per l'ammnistia

Nei giorni scorsi, a poche ore dalla sentenza della Corte europea dei Diritti dell'uomo, che sanzionerà ancora una volta l'Italia per le condizioni delle nostre carceri, l'Associazione radicale "Trasparenza è Partecipazione" di Gorizia ha organizzato una serie di iniziative non-violente per sensibilizzare i cittadini sulla questione. In particolare, sono stati srotolati degli striscioni di quindici metri davanti al Palazzo del Governo in piazza della Vittoria, dalla cinta muraria inferiore del Castello e dalla Torre dello stesso maniero, con l'inequivocabile invocazione all'ammnistia. «La sentenza Torreggiani, che scadrà il 28 maggio 2014, rappresenta l'ennesima infamia per la giustizia e la salvaguardia dei diritti nel nostro paese - afferma Michele Migliori, segretario dei Radicali di Gorizia -. La sanzione monetaria che deriverà da questa condanna, sarà riversata direttamente sui cittadini, con un aumento conseguente delle imposte. Chiediamo al Parlamento italiano di votare immediatamente un provvedimento che preveda l'ammnistia e l'indulto. I blitz che noi Radicali abbiamo compiuto



Il segretario radicale Migliori

nello scorso fine settimana a Gorizia - conclude Migliori - servono per sensibilizzare la popolazione e le istituzioni al problema carcerario e della giustizia italiana. Abbiamo contato gli anni, adesso contiamo i giorni». (ch.s.)

Da "Il Piccolo" del 18 agosto:

### NOTA DEL SEGRETARIO MIGLIORI

## Radicali: «Vigileremo sulla casa circondariale»

Il ministero della Giustizia ha pubblicato sul proprio sito internet i dati ufficiali, aggiornati al 31 luglio, circa la situazione carceraria italiana ed emerge che la nostra regione, dopo Molise e Puglia, è la terza in Italia per sovraffollamento carcerario, che giunge al 139%.

«Nonostante la Corte europea dei diritti dell'uomo abbia momentaneamente ammesso un miglioramento del sistema carcerario italiano - spiega Michele Migliori, segretario dell'Associazione Radicale di Gorizia - i dati pubblicati qualche giorno fa dal ministero della Giustizia continuano ad essere molto preoccupanti. Nei

mesi scorsi, assieme ai radicali di Trieste e Pordenone, abbiamo effettuato le visite in tutte le case circondariali della regione, registrando già allora il grande stato di malessere dei detenuti e degli agenti di polizia penitenziaria. A Gorizia - continua Migliori - i dati ufficiali dimostrano come su 55 posti regolamentari solo 14 siano effettivamente usufruibili, portando il dato di sovraffollamento al 114,3%, avendo in questo momento 16 detenuti. Tenendo conto, come dimostrato nel marzo scorso, che se in un giorno vi vengono tradotti sette detenuti, questi sono costretti a passare giorni o set-

timane in luoghi pressoché abbandonati, nella sporcizia più totale».

«Ad ottobre termineranno i lavori di ristrutturazione dell'edificio carcerario, e noi torneremo a visitarlo per rassicurarci circa le condizioni della struttura, dei detenuti e degli agenti di polizia penitenziaria. Spero - conclude Migliori - che la neosenatrice Laura Fasiolo, la quale ha espresso per mezzo dei social network la propria preoccupazione per le condizioni del carcere isontino, potrà accompagnarci in questa visita e condividerla con noi la battaglia per il ripristino dello stato di diritto».

Dal "Messaggero Veneto" del 24 Ottobre:

**DA LUNEDÌ**

## **Perduca in visita alle carceri prima di un vertice politico**

Da lunedì a mercoledì prossimi Marco Perduca, responsabile del seggio Onu del Partito radicale nonviolento transnazionale, sarà a Gorizia per visitare le carceri di via Barzellini, oltretutto per incontrare i vertici istituzionali del capoluogo isontino, discutere di immigrazione e confrontarsi sulle risoluzioni da adottare.

«È una grande occasione per Gorizia – afferma Michele Migliori, segretario dei Radicali Goriziani – che spero si saprà sfruttare al meglio, dato il difficile periodo che la nostra città sta vivendo. Non capita tutti i

giorni di ospitare un rappresentante alle Nazioni unite, e nei giorni in cui Marco Perduca sarà presente – continua Migliori – abbiamo richiesto un incontro al Sindaco Romoli ed al Presidente della Provincia Gherghetta, per confrontare le analisi legate alle politiche migratorie nel capoluogo, e per cercare un punto d'incontro con lo scopo di trovare una risoluzione. Inoltre avremo modo di accertarci circa le condizioni della casa circondariale di via Barzellini, dove i lavori di ristrutturazione stanno finalmente volgendo al termine». *(chr.s.)*

**Dal “Messaggero Veneto” del 30 Ottobre:**

### **I Radicali: ritardi nella ristrutturazione del carcere**

Non ci sono problemi di sovraffollamento, ma rimane inadeguata la situazione per i detenuti e i dipendenti del carcere di Gorizia, secondo una delegazione dei Radicali ricevuta ieri nello stabile in via Barzellini. A fare un quadro esatto sono stati Marco Perduca e Michele Migliori dell'associazione “Trasparenza è partecipazione” di Gorizia, che hanno vagliato i lavori di ristrutturazione e le condizioni di vita dei 12 detenuti (7 italiani, 5 stranieri). Di questi, 8 scontano una sentenza definitiva, gli altri sono in attesa di giudizio. Nelle prossime settimane per tutti loro saranno riaperte le aree oggetto del primo lotto dei lavori, che porteranno il carcere alla capienza massima di 60 detenuti. Saranno chiuse, però, delle celle, per permettere gli adeguamenti necessari.

Un'altra conseguenza è che saranno ridistribuite le zone dedicate ai servizi e alle attività giornaliere. Per il secondo lotto, però. «bisognerà appena individuare la ditta, con conseguente incertezza dei tempi di realizzazione». Un'altra criticità è costituita dal fatto che, per le 9 ore al giorno in cui le porte delle celle sono aperte, esiste solo un corridoio dove poterle passare. Inoltre - riporta Perduca -, manca un giardino esterno. La delegazione segnala che non sono previste attività di inserimento al lavoro per i detenuti. Insufficiente poi, il personale in servizio.

«Si tratta di 39 persone, per un organico previsto di 43, suddivise in più turni. La direttrice è una, anche per Udine, e manca un provveditore della carceri per il Triveneto. Altre problematiche che sono poi il riflesso della mancata e corretta applicazione di recenti norme nazionali». I dati raccolti nel monitoraggio saranno ora inviati ai parlamentari e al Comitato europeo dei ministri per i diritti umani. Le carceri italiane sono infatti sotto osservazione in particolare dopo la violazione dell'articolo 3 del codice della Corte europea dei diritti umani.

E.M.

**- CASO CIE**

Da "Le Cronache del Garantista" del 1 Luglio:

# Cronache del Garantista

www.ilgarantista.it

DIRETTO DA PIERO SANSONETTI

ANNO XIX NUMERO 14

MARTEDÌ 1 LUGLIO 2014 1,30 EURO

MAURIZIO COSTANZO

«La P2, roba da piccolo salotto»

di Susanna Schimpema a pagina 6

LO SCOOP DEL "PICCOLO". SEL: «IL GOVERNO INTERVENGA»

## Gradisca, foto choc del nuovo Cie

**A**ll'ex centro di identificazione ed espulsione di Gradisca i lavori fremono: si stanno apportando "migliorie" a questo piccolo inferno in terra ubicato in provincia di Gorizia e chiuso il 6 novembre 2013 per ordine del Ministero dell'Interno. Pare che le porte del centro siano in procinto di riaprirsi e accogliere nuovi damati. A raccontarlo il quotidiano *Il piccolo* che è entrato nell'ex Cie del comune friulano immortalando le immagini delle nuove sbarre, reti e inferriate che si stanno ergendo e che sembrano voler impedire ai futuri ospiti (ma forse sarebbe più appropriato dire futuri prigionieri) anche solo di immaginare la libertà a cui anela chi emigra dalla propria terra nata in cerca di un futuro migliore. Prima che si procedesse alla sua chiusura erano state molteplici le voci che avevano denunciato le brutali condizioni di vita di chi abitava nel centro. Il Gip del tribunale di Gorizia, nel corso del procedimento penale nel quale erano implicati alcuni trattenuti che nell'estate del 2013 avevano messo in scena una rivolta, le aveva definite «alienanti» e «disumane». Il presidente della Commissione diritti umani del Senato, Luigi Manconi, dopo la caduta dal tetto di due persone, aveva parlato di «abusi e violenze, confusione, e forse peggio, nella gestione amministrativa». Anche l'Unione delle Camere Penali, la scorsa primavera, prese posizione con una nota: «Uscimmo scon-



volti dal Cie di Gradisca: in nessun carcere avevamo visto quella rabbia e quella disperazione repressa che c'era negli occhi di chi era chiuso lì dentro. Nessun diritto, nessuna garanzia, ma solo i sospiri di chi aveva in appalto la gestione degli ultimi». La storia del Cie di Gradisca inizia nel marzo del 2006 quando, nonostante anni di battaglie da parte dei comitati antirazzisti locali per scongiurarla, ci fu la sua

apertura. Le angherie e le vessazioni alle quali erano sottoposti i suoi abitanti sono state furie di diversi tumulti oltre che di tentativi di evasione, alcuni dei quali andati in porto. Nel 2010 erano già 150 gli extracomunitari evasi dalla struttura che nell'agosto di quell'anno fu danneggiata da un drappello di migranti che distrusse la centrale termica, provocando ingenti perdite d'acqua. Nel febbraio del

2011 invece circa sessanta persone appiccarono un incendio alle sette stanze nelle quali era ospitati, dando fuoco ai materassi delle loro camerate. E infine le rivolte del 2013 che portarono alla chiusura del centro, praticamente messo fuori uso dalla furia frammista al desiderio di libertà dei suoi ospiti. Un chiusura che è stata da subito caratterizzata da un'ambiguità di fondo sul suo carattere temporaneo o definitivo. Il reportage de *Il Piccolo* sui lavori attualmente in corso sembra far propendere per l'ipotesi di una riapertura. Secondo il giornale

**UN LAGER, DOVE ANCHE LE ZONE ALL'APERTO HANNO LE SBARRE. IL CENTRO DI IDENTIFICAZIONE FU CHIUSO PERCHÉ DISUMANO. ORA È PEGGIORATO**

triestino Vittorio Zappalorto, il prefetto di Gorizia che ha fatto da Ciccone ai giornalisti in visita al centro, ha lasciato trapelare che dai primi mesi del 2015 il centro potrebbe tornare in funzione. Il prefetto ai cronisti del quotidiano locale ha però anche spiegato che bisognerà stare molto attenti ad evitare di ripetere gli errori del passato che hanno portato il Cie a dover affrontare una condizione di intollerabile sovraffollamento:

«Siamo in una fase di valutazione su come proseguire i lavori. La mia esperienza nel settore mi suggerisce di considerare in un'ottantina il limite massimo di immigrati da ospitare. Andare oltre a questo numero in caso di rivolta comporterebbe conseguenze pesanti sotto il profilo dell'ordine pubblico». Anche se poi ha precisato che, in ogni caso, «spetta al ministro decidere». Intanto ad appellarsi direttamente ad Alfano perché impedisca la riapertura della struttura è il capogruppo alla regione Friuli di Sel, Giulio Lauri: «Le immagini del Cie di Gradisca pubblicate da *Il Piccolo* sono ancora più agghiaccianti di quelle che rimangono nella memoria dei pochi consiglieri regionali, deputati e giornalisti che hanno potuto visitarlo quando ancora era in funzione: per come è stato concepito, per come è stato costruito e ancor di più per come lo stanno ristrutturando, il Cie è una struttura incompatibile con il rispetto dei diritti umani e non deve riaprire, mai più. E si badi bene che, ampliando quello esistente, non può essere trasformato nemmeno in un Cara, il cui scopo è l'accoglienza per i richiedenti asilo e non condizioni di trattamento che rasentano la tortura e che hanno standard molto peggiori a quelli di un carcere. Il Ministro Alfano e il Governo prendano atto che la popolazione del Friuli Venezia Giulia non vuole violazioni dei diritti umani sul suo territorio»

d.r

Da "Il Piccolo" del 2 Luglio:

# Tomasinsig: porterò a Roma il no al Cie di tutto l'Isontino

Il sindaco di Gradisca sarà ascoltato dal Comitato parlamentare su Schengen e immigrazione Interventi di Civati (Pdi) e Migliori (Radicali): intollerabile che il centro possa riaprire

di Luigi Murciano  
GRADISCA

Missione romana sul tema-Cie per il sindaco Linda Tomasinsig. La neo prima cittadina sarà protagonista di un'audizione in seno al Comitato parlamentare Schengen, Europol e immigrazione di cui peraltro il vicepresidente è il deputato isontino Giorgio Brandolin. Una visita calendarizzata da tempo, ma che diventa un'occasione irripetibile per ribadire la contrarietà del territorio alla riapertura del Cie chiuso da novembre, e nuovamente in odore di riapertura dopo la notizia - peraltro nell'aria da tempo - che all'ex Polonio non si sono mai fermati i lavori di ristrutturazione e ripristino della sicurezza.

A Roma Tomasinsig porterà la contrarietà non solo di Gradisca, ma di tutto il territorio isontino. «La nostra posizione è arcinota da tempo - argomenta il sindaco - siamo profondamente contrari a una riapertura del Cie e pure a un ampliamento del Cara, tanto più se questo significasse un au-

mento della capienza attuale che è ai limiti. Su questo siamo sostenuti a tutti i livelli - dice Tomasinsig -: Regione e Provincia condividono pienamente la posizione del Comune».

Il sindaco della Fortezza è determinatissimo. Pare quasi richiamare alle sue responsabilità il ministro dell'Interno Angelino Alfano, «impegnatosi pubblicamente a tenere conto dell'opinione degli enti locali. Ebbene, gli amministratori dell'Isontino sono contrari alla riapertura del Cie, e farò in modo di rappresentare questa posizione condivisa al Comitato Schengen. Sapevamo che i lavori non si erano fermati, ma quella struttura non deve riaprire. Tantomeno come Cie». La stessa Tomasinsig e altri amministratori locali e associazioni del territorio avrebbero dovuto recarsi in visita all'ex Polonio per constatare l'avanzamento dei lavori. «Per un disguido il sopralluogo è saltato ma presto entreremo» assicura.

E sul vicino Cara le idee sono altrettanto chiare: «Spiegheremo la nostra idea. Per i richie-



Immigrati sui tetti durante una delle ultime rivolte scoppiate al Cie

denti asilo ci vuole un'accoglienza diffusa sul territorio, sulla base di piccole unità in diversi comuni. Solo così si può favorire l'integrazione e dare a queste persone risposte che non trovano all'interno del Cara e che un piccolo comune come il nostro, da solo, non può

dare a 200 persone alla volta».

Sul caso-Cie si è espresso anche un big del Pd come Pippo Civati: «Nonostante le grandi promesse fatte dal governo, pare che il Cie di Gradisca riaprirà: è una vergogna e dobbiamo mobilitarci perché venga fatto di tutto per impedire questa

folia - ha affermato Civati -. Alfano disse a suo tempo che non si sarebbe riaperto il Cie contro la volontà delle istituzioni locali. Bisogna quindi ricordare a lui e al governo che le nostre istituzioni si sono già ampiamente espresse contro la riapertura di questo monumento alla violazione dei diritti e della dignità umana». «È intollerabile il fatto che il Cie di Gradisca, chiuso per le condizioni inumane e degradanti nelle quali versava, possa riaprire nei primi mesi del 2015 - afferma dal canto suo Michele Migliori, segretario dell'Associazione Radicale di Gorizia - I due governi che si sono succeduti nell'ultimo anno, al posto di trovare un rimedio alternativo all'internamento di immigrati giunti nel nostro paese per un futuro migliore, hanno deciso di ristrutturarlo, apportando delle non ben specificate "migliorie". Cosa intende il ministero dell'Interno per ristrutturazione? Pare che le uniche modifiche effettivamente compiute siano le sbarre che coprono anche l'unica zona all'aperto».

**22 Novembre 2013, presidio davanti al carcere di Gorizia**



**19 Marzo 2014, prima della visita nel carcere di Gorizia**



**29 Ottobre 2014, con Marco Perduca prima della visita nel carcere di Gorizia**



**Blitz nonviolento, cinta muraria inferiore del Castello:**



**Blitz nonviolento, Prefettura di Gorizia:**



**Blitz nonviolento, Castello di Gorizia**



## PARTE II

### TRASPARENZA E LEGALITA'

#### - ARTICOLI DI GIORNALE

Dal "Messaggero Veneto" del 3 Febbraio:



Dal "Messaggero Veneto" del 3 Giugno:



Da "Il Piccolo" del 6 Giugno:

# I Radicali: «Che fine ha fatto il tfr di Romoli?»

L'invito di Pipi: «Il sindaco farebbe bene a utilizzare quei soldi per incrementare i sussidi per la casa»

«Il sindaco Romoli utilizzi il suo tfr per incrementare il fondo sussidi comunali per la casa». Lo chiedono i Radicali di Gorizia, che già 2 anni fa iniziarono una battaglia politica per invitare il sindaco di Gorizia e il presidente della Provincia Gherghetta a non intascare l'indennità di fine mandato che gli sarebbe spettata - tra i 25 e i 30mila euro - per lanciare un messaggio importante in un momento di crisi economica come quello attuale e dirottare quelle risorse in iniziative importanti e solidali. Per legge, infatti, l'indennità per la fine del mandato di sindaci o presidenti sarebbe finalizzata a sostenerli nel loro "reinserimento" nel mondo



Pietro Pipi (Radicali)

del lavoro, dopo l'esperienza politica e amministrativa. «Ma tanto il sindaco Romoli quanto il presidente Gherghetta sono stati rieletti, e dunque non han-

no bisogno di questo supporto - spiega il radicale Pietro Pipi -. Inoltre, per loro fortuna, si tratta di persone che non si trovano senza un lavoro. Ecco il perché della nostra iniziativa, che continua ancora visto che non abbiamo ricevuto ancora delle evidenze sul fatto che Romoli e Gherghetta abbiano effettivamente accolto l'invito, come avevano pubblicamente promesso ancora due anni or sono». In effetti i Radicali precisano di «non dubitare» del rispetto della parola data da sindaco e presidente della Provincia, ma di voler avere dei riscontri anche per aiutare eventualmente Romoli e Gherghetta ad individuare le modalità miglio-

ri per utilizzare le indennità risparmiare. «Il presidente Gherghetta aveva mostrato pubblicamente una ricevuta che testimoniava una sua donazione di qualche migliaio di euro - spiegano ancora i Radicali -, e ipotizziamo che poi abbia proseguito così anche con il resto delle somme. Va detto però che Gherghetta fu lasciato solo in questa sua decisione, mentre sarebbe stato il Consiglio provinciale a doverlo indirizzare su come utilizzare quei soldi, che non erano suoi ma della comunità tutta». Diverso il caso di Romoli. «Dopo essersi impegnato a non intascare il tfr, non ci ha dato più alcun riscontro, malgrado noi avessimo presen-

tato in proposito tutte le domande possibili e immaginabili - dicono Pipi e Migliori -. Invitiamo dunque l'opposizione a non lasciar cadere la questione, per una semplice ragione di opportunità e trasparenza». Non solo, i Radicali stanno raccogliendo le firme (ne mancano una cinquantina) per presentare quanto prima in Consiglio comunale una petizione, con la quale chiedere al sindaco Romoli di diramare l'indennità per la fine del suo primo mandato nel fondo per i sussidi comunali per la casa, «vista la mole di richieste d'aiuto che continuano ad arrivare in tal senso al Comune».

Marco Biniach

Da "Il Piccolo" del 10 Giugno:

## LA POLEMICA DEI RADICALI

### Gherghetta: «Verso alla Caritas l'indennità di fine mandato»

«Onestamente non so cosa vogliono di più da me i Radicali: come avevo annunciato sto continuando a donare ogni mese alla Caritas parte della mia indennità di fine mandato ed è tutto nero su bianco». Il presidente della Provincia Enrico Gherghetta risponde così all'invito arrivato nei giorni scorsi dai Radicali di

Gorizia (attraverso la voce di Pietro Pipi e Michele Migliori), che chiedevano di rendere pubblica la fine del tfr arrivato per la fine del primo mandato alla guida dell'amministrazione provinciale. «Lo avevo annunciato, e così ho fatto - dice Gherghetta -. Ogni mese verso alla Caritas 250



euro, per un totale annuo di 3mila euro. Vogliono le prove? Non hanno che da chiedermele, e del resto basta verificare sulla mia dichiarazione dei redditi. La prima volta avevo anche pubblicato la ricevuta su internet, ma ero addirittura stato criticato. Del resto perché dovrei continuare a farlo, ogni mese? Forse per vantarmi? La beneficenza si deve fare in silenzio, a mio parere. In ogni caso i Radicali e i cittadini non si devono preoccupare, posso assicurare che non intasche-

rò un solo euro dell'indennità di fine mandato». Gherghetta ribadisce anche che, a suo dire, l'indennità dovrebbe essere abolita, e si augura, alla fine di questo suo secondo mandato da presidente della Provincia, di non riceverla più. «Altrimenti - aggiunge -, vorrà dire che dovrò nuovamente versarla alla Caritas o a

qualche altro ente benefico, come sto facendo ora». Scettico invece, Gherghetta, sulla richiesta di Pipi di delegare al Consiglio provinciale il compito di scegliere come utilizzare quei soldi. «Non mi sembra una cosa realistica, e in questo caso Pipi estremizza eccessivamente la sua posizio-

ne - dice -. Si tratta di soldi versati a me dallo Stato, giusto o sbagliato che sia, e dunque si tratta di soldi miei. Spetta a me decidere a chi devolverli, e anche dal punto di vista amministrativo non potrei chiedere al Consiglio provinciale cosa fare dei miei soldi. Questa faccenda, però, mi pare addirittura grottesca: credo di essere l'unico politico in regione, se non in Italia, a donare la mia indennità, e per come lo faccio vengo addirittura criticato». (m.b.)

Da "il Piccolo" del 12 Giugno:

Da "Il Piccolo" del 14 Giugno:

## **I radicali: «Gherghetta, più trasparenza»**

«Ci spiace che il presidente della Provincia Enrico Gherghetta si sia indisposto per la nostra sete di trasparenza e legalità: da liberi cittadini impegnati nella cosa pubblica, vogliamo che i conti tornino». Così Michele Migliori e Pietro Pipi, segretario e presidente dei Radicali goriziani. «La posizione di Gherghetta - aggiungono - si commenta da sé: i 25mila euro stanno sul suo conto, da subito e in un'unica soluzione, mentre lui versa mensilmente 250 euro a chi pare a lui. Il nostro impegno è di far capire che quei soldi appartengono anzitutto ai contribuenti e che sarebbe corretto renderli tutti e subito, anche per evitare un indebito arricchimento». I radicali, comunque, raccolgono la disponibilità di Gherghetta e si rendono disponibili a diffondere mese per mese le prove della restituzione a mezzo del loro sito [www.radicalifvg.org](http://www.radicalifvg.org). «Dato che il presidente della Provincia ha dichiarato di essere contrario a questa legge - concludono -, perchè non presentare una richiesta ufficiale alla presidente della Regione Deborah Serracchiani, affinché anche il Consiglio regionale prenda una posizione a favore dei cittadini contro lo scempio del Tfr, in nome di una politica pubblica trasparente in tempo di crisi?».

## **La trasparenza di Gherghetta**

■ Ci dispiace che il presidente della Provincia Gherghetta si sia indisposto per la nostra sete di trasparenza e legalità: da liberi cittadini impegnati nella cosa pubblica, vogliamo che i conti tornino. La posizione di Gherghetta si commenta da sé: i 25mila euro stanno sul suo conto, da subito ed in un'unica soluzione, mentre lui versa mensilmente 250 euro a chi gli pare a lui. Il nostro impegno è quello di far capire che quei soldi appartengono anzi tutto ai contribuenti e sarebbe corretto renderli tutti e subito, anche per evitare un indebito arricchimento. Ciononostante raccogliamo la disponibilità di Gherghetta e ci rendiamo quindi disponibili a diffondere mese per mese le prove della restituzione per mezzo del nostro sito internet ([www.radicalifvg.org](http://www.radicalifvg.org), ndr).

Infine dato che il presidente della Provincia stesso ha dichiarato di essere contrario a questa legge, perchè non presentare una richiesta ufficiale alla Presidente della Regione Deborah Serracchiani, affinché anche il Consiglio Regionale prenda una posizione a favore dei cittadini contro lo scempio del TFR, in nome di una politica pubblica trasparente in tempo di crisi?

Inviemo un appello a Cingolani e a Botteghi che avevano sottoscritto l'appello di Pipi a non accettare l'immondo privilegio in caso di elezione a sindaco.

**Michele Migliori e Pietro Pipi,**  
segretario e presidente  
dei Radicali goriziani

IL CASO

# Gherghetta posta su fb la prova degli aiuti alla Caritas

 Enrico Gherghetta  
12 giugno '14

Ecco i miei versamenti 2013 alla Caritas, mi scuso con chi potrà intravedere in questa pubblicazione una sbagliata voglia di protagonismo, perché non è bello vantarsi di fare opere di bene. In ogni caso ritengo opportuno renderlo pubblico per evitare che si dubiti della mia parola.



Dal profilo Facebook del presidente Gherghetta

«Ecco i miei versamenti 2013 alla Caritas, mi scuso con chi potrà intravedere in questa pubblicazione una sbagliata voglia di protagonismo, perché non è bello vantarsi di fare opere di bene. In ogni caso ritengo opportuno renderlo pubblico per evitare che si dubiti della mia parola».

È quanto ha postato sul suo profilo fb il presidente della Provincia Enrico Gherghetta. Segue la pubblicazione dell'estratto dei versamenti.

L'iniziativa si richiama alle polemiche suscitate dai radicali goriziani che hanno chiesto pubblicamente al sindaco di Gorizia Romoli e al presidente Gherghetta di rendere pubblico l'utilizzo dei soldi incassati come indennità di fine primo mandato. Gherghetta aveva più volte manifestato il suo proposito di elargire tale importo (una ventina di migliaia di euro) in beneficenza e ha scelto la Caritas. Nonostante il suo impegno i radicali l'hanno incalzato e si sono detti sostanzialmente insoddisfatti delle affermazioni del presidente. Il quale ha scelto la strada della massima trasparenza per rispondere una volta per tutte alle richieste dei radicali goriziani. Che tuttavia non hanno

dimostrato analoga determinazione nell'incalzare il sindaco Romoli.

Forse i radicali potrebbero anche occuparsi di chiedere conto alla Caritas di come sono spesi i soldi regalati da Gherghetta, pretendendo un dettagliato resoconto delle spese sostenute con tale importo. Si parla tanto dell'importanza della rintracciabilità della provenienza dei prodotti più svariati, perché non stimolare i cittadini a donare assicu-

rando loro la dimostrazione del loro contributo?

Un ragionamento che va inteso in senso generale, non è certo una messa in dubbio dell'operato della Caritas

diocesana che con i fatti sta dimostrando l'importanza del suo operato.

L'indennità di fine mandato non è provento di una rapina e dunque gli amministratori hanno tutto il diritto di percepirla e di disporne come meglio credono. I costi della politica da tagliare sono ben altri. Contiamo che con la scelta di Gherghetta di pubblicare la destinazione dei suoi contributi volontari questa vicenda, che ha un retrogusto luterano, possa andare placidamente in archivio. (r.c.)

**LA BATTAGLIA DEI RADICALI**  
Hanno chiesto al presidente e al sindaco Romoli di conoscere la destinazione dei fondi pubblici dell'indennità di fine mandato

**Prima della conferenza stampa sull'indennità di fine mandato del sindaco, davanti al municipio di Gorizia.**



### **PARTE III**

# INTEGRAZIONE E DIRITTI

## - ARTICOLI DI GIORNALE

Dal “Messaggero Veneto” dell’ 8 Agosto:

### «Città aperta al dialogo, scritte assurde»

Tutta la politica condanna il gesto antisemita. Radicali: attaccato un simbolo storico e culturale



La Sinagoga di via Ascoli, sulla quale è apparsa una scritta antisemita

Ha suscitato unanime sdegno in città la notizia del rinvenimento di una scritta dai connotati antisemiti sulle mura esterne della Sinagoga di via Ascoli. Le indagini della Digos proseguono e paiono già aver portato a circoscrivere l'ambito di provenienza dei probabili autori.

Intanto, la politica ha duramente condannato l'episodio: i Radicali goriziani, per mezzo del segretario Michele Migliori, esprimono la propria solidarietà all'associazione Amici d'Israele e ribadiscono il proprio sostegno ad Isra-

ele per la pace in Medio Oriente. «È assurdo che ancora nel 2014 - afferma Migliori - possano avvenire attacchi simili nei confronti di un simbolo storico, culturale e religioso quale è il tempio israelitico cittadino. Ancora più grave è che ciò accada in una città tradizionalmente aperta al dialogo, alla convivenza e alla condivisione tra popoli e culture anche molto distanti tra loro. La comunità ebraica goriziana - continua il segretario dei Radicali - è scomparsa con lo sterminio nazista e il fatto che dopo 69 anni vi sia-

no ancora dei figuri che augurano la fine del popolo ebraico lascia molto riflettere sul livello culturale di alcuni esponenti della politica nazionale e sulla disinformazione dei mass-media sul conflitto in medio-oriente. Infine - conclude Migliori - ci congratuliamo con il Comune per aver ripulito il muro dalla scritta infamante. Ci auguriamo che atti del genere non si ripropongano mai più e che in futuro possano essere organizzate delle conferenze bipartisan per dare la possibilità alla popolazione isontina di infor-

marsi in maniera indipendente e non faziosa».

«Che in città da qualche tempo l'aria stia cambiando non è soltanto una considerazione personale del sottoscritto, ma comincia a essere un dato di fatto alla luce dei tanti atti di vandalismo (non ultimo il parcometro in via Roma) che, tra l'altro, hanno un costo molto elevato per l'amministrazione comunale - sottolinea invece il capogruppo della civica Per Gorizia, Fabrizio Oreti - Viste, però, le scritte apparse in questi giorni alla Sinagoga della città, da cui si evince un forte odio razziale, bisogna cominciare a interrogarsi se continuare a guardare sperando che non accada più, oppure intervenire».

(chr.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da “Pagine Ebraiche 24”, organo ufficiale dell’UCEI, del 7 Agosto:



#### Gorizia, scritta antisemita alla sinagoga



Una scritta antisemita è comparsa negli scorsi giorni a Gorizia, accanto al portone della sinagoga. Già cancellata dal Comune, prontamente intervenuto, è stata una sorpresa per tutti dato che la città è considerata un esempio di integrazione e di convivenza di culture diverse. Il locale segretario del Partito Radicale - unica forza politica a dare una risposta netta - ha dichiarato: “La Comunità ebraica goriziana è scomparsa con lo sterminio nazista e il fatto che, dopo 69 anni, vi siano ancora dei figuri che augurano la fine del popolo ebraico lascia molto da riflettere sul livello culturale di alcuni esponenti della politica nazionale e sulla disinformazione dei mass media

sul conflitto in medio-oriente”.

La comunità ebraica di Gorizia, che ora è sezione di Trieste, è stata un tempo molto attiva, ed era certamente presente sul territorio già nel XVI secolo. Ora la presenza ebraica è molto ridotta e il segno più tangibile della sua presenza nella storia della città è data dalla sinagoga - visitabile grazie a un gruppo di volontari che organizzano visite guidate - e dall'antichissimo cimitero, che si trova ora in territorio sloveno. Michele Migliori, fiorentino, che da quando vive in città dedica molto del suo tempo alla comunità e proporre visite guidate alla sinagoga, ha commentato: “Un atto del genere in una città come Gorizia, tradizionalmente tollerante e crogiuolo di culture diverse, lascia veramente basiti. E preoccupa molto specie noi che lavoriamo costantemente all'interno della sinagoga come attivisti dell'associazione Amici d'Israele.”

a.t. twitter @atrevesmoked

(7 agosto 2014)

Dal “Messaggero Veneto” dell’11 Settembre:



La tendopoli in riva all'Isonzo dove vivono 70 fra pakistani e afghani

## I COMMENTI

### «Sono i sindaci di Sinistra che non vogliono accoglierli»

Sopralluogo dei Radicali di Gorizia, con il segretario Michele Migliori, nell'«accampamento» sull'Isonzo. «Manca ogni forma di rispetto della dignità umana - afferma il segretario -: persone costrette a vivere stipate usando l'acqua dell'Isonzo per bere e lavarsi. Mangiano solo ciò che le loro poche finanze permettono o che gli viene donato da qualche privato. Questi profughi sono tutti riconosciuti dalla Polizia di frontiera come richiedenti asilo e molti già riconosciuti come rifugiati politici o di guerra. Nessuno è clandestino, come alcuni partiti continuano a sostenere. Le istituzioni locali intervengano quanto prima per evitare il dilagare di problematiche igieniche, per il ripristino della dignità umana». Continua intanto il presidio permanente di protesta

«anti-clandestini» della Lega nord in via Aquileia al quale ieri si è affiancato un «contro presidio» con bandiera arcobaleno della pace degli esponenti del Forum per Gorizia, Anna Di Gianantonio e Andrea Bellavite, il quale ha affermato: «Non sono clandestini. Il Forum manifesta con la bandiera della pace contro razzismo e ignoranza». A livello politico cittadino le polemiche non si placano. Così i consiglieri comunali di Forza Italia, Fabio Gentile e Francesco Piscopo, replicano al capogruppo del Pd, Giuseppe Cingolani: «Se vive con l'assillo di ciò che fa e non fa Romoli possiamo tranquillizzarlo perché pare siano più i sindaci di Sinistra della provincia ad avere risposto negativamente alla richiesta del prefetto. Le critiche che rivolge a Romoli sono assurde.

Dei 25 sindaci dell'Isonzo, la maggior parte di Sinistra, nessuno ha aderito al grido di dolore di Gherghetta. Favorevoli ad accogliere i richiedenti asilo Fabbro a Farra, che li ospiterebbe in una caserma inagibile e in attesa di demolizione, Patat a Cormons che avrebbe degli appartamenti delle Forze armate, chiusi da anni, ma per i quali il proprietario Demanio non risponderà mai. Gradisca e Sagrado hanno già i loro accampamenti sull'Isonzo. Qualche caserma abbandonata è in pratica la soluzione di tutti. Poi si attendano, questi sindaci, gli avvisi di garanzia innescati da qualche solerte difensore dei diritti o qualche associazione pseudoumanitaria, perché le caserme dismesse non sono a norma». (pi.ta.)

Da «Il Piccolo» dell'11 Settembre:

# Caso-afghani, la Prefettura lavora a quattro soluzioni

Lo sgombero, di fatto, è già iniziato: chi ha già un tetto è stato invitato a lasciare le rive dell'Isonzo. Venti saranno ospitati all'Internazionale. Torna l'ipotesi Nazareno

di Francesco Fain

C'è una tenue schiarita sui profughi afghani e pakistani. La Prefettura sta lavorando per offrire un tetto nei tempi più brevi possibili alla settantina di richiedenti asilo che vivono nella baraccopoli costruita in riva all'Isonzo.

Di fatto, lo sgombero è già iniziato. «Hanno lasciato le tende quelle persone che già sono assistite dai programmi di accoglienza: ovvero quei richiedenti che hanno un tetto e che nell'arco della giornata andavano in riva all'Isonzo a trovare i connazionali. Li abbiamo invitati a lasciare la zona e a tornare nelle sedi a cui sono stati assegnati», spiega il vice-prefetto vicario Gloria Allegretto. Maggiore cautela riguarda invece coloro che una sistemazione ancora non ce l'hanno: nel senso che è improbabile che si proceda a un loro sgombero senza, prima, aver individuato una soluzione di accoglienza. Ma, a quanto pare, qualche notizia positiva c'è. «Una ventina di profughi sarà ospitata in una *dependance*



Profughi afghani e pakistani davanti alla Prefettura (Archivio)

dell'hotel Internazionale che è stata velocemente rimessa a posto», spiega Allegretto. In mattinata, la Prefettura era ancora in attesa di avere una risposta definitiva da parte del centro di accoglienza di Palmanova: lì dovevano essere ospitate una trentina di perso-

ne, seppure per un periodo di tempo limitato. Ma in serata è arrivato il «no». Non c'è posto: quindi questa soluzione tramonta. Resta poi la questione della convenzione da firmare per dare accesso al Nazareno ad altri 25 profughi. «Com'è noto la Caritas non ha perso-

nalità giuridica e questo, oggi, è l'ostacolo. Nelle prossime ore ci sarà un incontro, dal quale ci auguriamo possano arrivare novità positive», chiarisce ancora il viceprefetto Allegretto.

Quarta possibilità: requisire beni demaniali (nella fattispecie ex militari) per dare un tetto ai profughi. E in questo caso potrebbero entrare in lizza i Comuni di Cormons e di Farra d'Isonzo che nella riunione di lunedì avevano segnalato la disponibilità di strutture di questo tipo sul proprio territorio.

Il percorso, comunque, non è facile. La stessa Prefettura nella nota ufficiale redatta lunedì dopo il maxi vertice aveva ammesso che «è emersa subito evidente la difficoltà di trovare una soluzione immediata per una dignitosa accoglienza dei richiedenti asilo, anche perché i rappresentanti dei Comuni, pur sensibili al problema, hanno rappresentato difficoltà a reperire strutture idonee sul proprio territorio oltre a nutrire perplessità sull'organizzazione».

Nel frattempo, ieri pomerig-

## CORSO VERDI PEDONALE

Lunedì alle 18 manifestazione della sinistra

«Soltanto grazie all'intervento del presidente della Provincia Gherghetta e dell'assessore Cecot, la presenza di quasi 100 persone sulle sponde dell'Isonzo è divenuta oggetto di attenzione mediatica e politica. Le reazioni sono state sorprendenti: a parte l'appello alla generosità di alcuni cittadini, la maggior parte dei responsabili delle istituzioni ha dimostrato incompetenza e una preoccupante inefficienza». L'attacco porta la firma di Sinistra Ecologia e Libertà, Federazione della Sinistra, Italia dei Valori e Forum per



Gorizia. «In particolare il sindaco di Gorizia, sostenendo che la città "ha già dato", si è detto non disponibile a cercare soluzioni abitative per l'emergenza. Dopo aver candidamente sostenuto, nei giorni precedenti, la propria ignoranza in materia, confondendo clamorosamente lo status del richiedente asilo con quello del "clandestino" (virgolettato di Romoli), ha dimenticato la presenza in città della Commissione per la valutazione delle richieste d'asilo. Insomma, chi non sa, chi non vuole, addirittura chi versa benzina sul fuoco convocando sit-in razzisti sulle strade percorse dai poveri "ospiti" delle sponde isontine. Si può essere facili profeti prevedendo che quello di questi giorni è soltanto uno dei tanti momenti di emergenza collegati alla fuga dalle numerose guerre e persecuzioni che insanguinano il mondo attuale». Per questo, le quattro forze politiche convocano tutti i cittadini goriziani ad una manifestazione «che si terrà lunedì 15 ottobre, alle 18 nel Corso Verdi pedonale, all'altezza della libreria Ubik. Sarà l'occasione giusta per informarsi su ciò che realmente sta accadendo e per chiedere con forza adeguate soluzioni».

gio i Radicali di Gorizia, rappresentati dal segretario cittadino Michele Migliori, si sono recati per un sopralluogo nell'accampamento profughi in riva all'Isonzo, all'altezza del ponte IX Agosto, alle porte della città. «Sottolineiamo come i profughi in questione sia-

no tutti riconosciuti dalla Polizia di frontiera di Gorizia come richiedenti asilo politico, e molti già riconosciuti come rifugiati per motivi politici o di guerra. Nessuno di loro è clandestino, come alcuni partiti continuano a sostenere».

ESP/PRODUZIONE/ES/STATA

**Michele Migliori, segretario dei Radicali Goriziani, con Ilaria Cecot, Assessore Provinciale al Welfare, all'insediamento sull'Isonzo dei richiedenti asilo:**



**Con Stefano Santarossa, Radicali Pordenone, e Marzia Pauluzzi, Radicali Gorizia, all'apertura della tendopoli in Via Brass:**



## **PARTE IV**

## INIZIATIVE CULTURALI

### – ARTICOLI DI GIORNALE

Da “Il Piccolo” del 20 Settembre:



**144 PORTA PIA**

### **I radicali: «L'Italia è un paese laico»**



**La Breccia di Porta Pia**

**Oggi alle 10 i radicali dell'associazione Trasparenza e Partecipazione di Gorizia si riuniranno in viale XX Settembre davanti alla targa che ricorda il contributo dei combattenti goriziani alla Breccia di Porta Pia. «Crediamo che sia necessario ricordare la Breccia di Porta Pia, per sottolineare il carattere laico del nostro paese - afferma Michele Migliori, segretario dei radicali - . Nonostante i 144 anni di distanza dall'evento in questione, i radicali ci saranno, in difesa dei diritti civili e politici dei quali questa data rappresenta l'inizio».**

---

### – FOTOGRAFIE E LOCANDINE

**Omaggio dei Radicali alla targa che ricorda la breccia di Porta Pia, Via XX Settembre a Gorizia:**



**Locandina della Presentazione del libro di Michele De Lucia "Il Berluschino. Il fine ed i mezzi di Matteo Renzi":**

Mercoledì 22 Ottobre 2014, alle ore 17,30  
presso la libreria Antonini in Corso Italia 51 a Gorizia

Presentazione del libro:

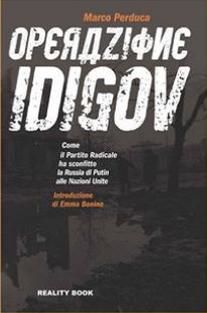
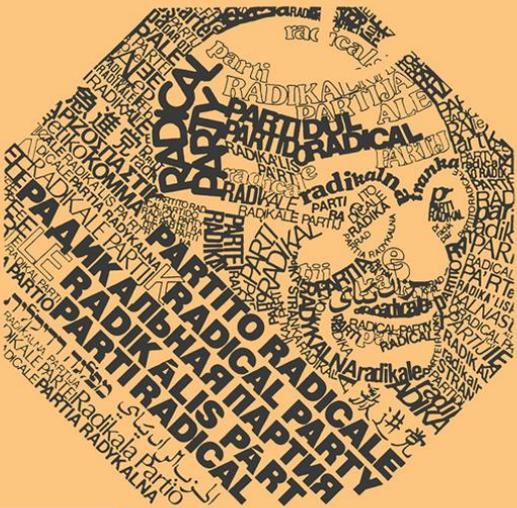
**IL BERLUSCHINO**  
Il fine e i mezzi di Matteo Renzi  
di Michele De Lucia

Moderata:  
Martina Luciani, Blogger

A promotional poster for a book presentation. The background is a close-up photograph of Michele De Lucia, the author, looking thoughtfully to the side with his hand on his chin. In the bottom left corner, there is a small image of the book cover for "Il Berluschino" by Michele De Lucia, which features a photo of Matteo Renzi. The text on the poster includes the date and time of the event, the location, the title of the book, the author's name, and the name of the moderator.

**Locandina della presentazione del libro di Marco Perduca “Operazione Idigov. Come il Partito Radicale ha sconfitto la Russia di Putin”:**

Martedì 28 Ottobre 2014, alle ore 17,30  
presso la libreria Antonini in Corso Italia 51 a Gorizia



Presentazione del libro:  
**OPERAZIONE IDIGOV**

di Marco Perduca

con Khaled Fouad Allam  
modera Christian Seu

**Locandina della conferenza “Il Ruolo dell’Europa nella difesa dei diritti umani: dal caso Ucraina al Mediterraneo” con Marco Perduca:**

Il Movimento Federalista Europeo di Gorizia presenta

# Il ruolo dell’Europa nella difesa dei diritti umani

DAL CASO UCRAINA AL MEDITERRANEO

Relatori:  
**Marco PERDUCA**  
Responsabile ONU del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale  
**Prof. Fabio SPITALERI**  
*Docente dell’Università degli Studi di Trieste*



Mercoledì 29 ottobre  
9h30 – 12h  
AULA MAGNA



## **PARTE V**

### **LINK DEI COLLEGAMENTI SU RADIO RADICALE**

**Collegamento con Michele Migliori sulle iniziative dell'Associazione Radicale Trasparenza è Partecipazione di Gorizia a sostegno del Satyagraha di Marco Pannella**

<http://www.radioradicale.it/scheda/411753/collegamento-con-michele-migliori-sulle-iniziative-dellassociazione-radicale-trasparenza-e-partecipazione->

**Gorizia, visita ispettiva alla casa circondariale: intervista a Michele Migliori**

<http://www.radioradicale.it/scheda/406584/gorizia-visita-ispettiva-alla-casa-circondariale-intervista-a-michele-migliori>

**Conferenza stampa dopo la visita dei Radicali del Friuli Venezia Giulia alla Casa Circondariale di Pordenone**

<http://www.radioradicale.it/scheda/412314/conferenza-stampa-dopo-la-visita-dei-radicali-del-friuli-venezgia-giulia-alla-casa-circondariale-di-pordenone>

**Intervista a Michele Migliori sulla situazione del carcere di Gorizia**

<http://www.radioradicale.it/scheda/419031/intervista-a-michele-migliori-sulla-situazione-del-carcere-di-gorizia>

**Intervista a Michele Migliori sulla mancata accoglienza dei profughi a Gorizia**

<http://www.radioradicale.it/scheda/420830/intervista-a-michele-migliori-sulla-mancata-accoglienza-dei-profughi-a-gorizia>

**L'allestimento del campo profughi provenienti dall'Afghanistan a Gorizia. Interviste di Stefano Santarossa e Michele Migliori**

<http://www.radioradicale.it/scheda/420942/lallestimento-del-campo-profughi-provenienti-dallafghanistan-a-gorizia-interviste-di-stefano-santarossa-e->

**Michele Migliori presenta le iniziative dell'Associazione Radicale "Trasparenza è Partecipazione" di Gorizia**

<http://www.radioradicale.it/scheda/421973/michele-migliori-presenta-le-iniziative-dellassociazione-radicale-trasparenza-e-partecipazione-di-gorizia>